

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 - 11 - 6 - }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 29 Ottobre.

AVVISO

Quanti non sono in regola col- l'Amministrazione si affrettino a inviare l'importo del loro debito, onde ricevere regolarmente il Giornale.

La Destra parla....

Oggi, domenica, giorno di festa è giorno di lavoro per corrispondenti dei gionali moderati.

Dall'un capo all'altro d'Italia sarà un lavoro da non si dire.

La Destra parla....

L'onorevole De Zerbi agli elettori dell'Avvocata,

L'onor. Chimirri a Catanzaro,

L'onor. Minghetti a Legnago,

L'onorevole Sella a Biella,

L'onorevole Serena a Gioia del Colle.

Parleranno tutti — ne sballeranno di cotte e di crude — chi più ne avrà più ne metterà — ci saranno chiassetti e spassetti e poi... felice notte suonatori.

Povera Destra — in vederla tirar questi ultimi guizzi di vita, quasi lampada senz'olio, è quasi un senso di compassione che ne assale: ci ritornano alla mente le epoche belle quando sarebbe apparso più facile smuovere il Gran Sasso che dall'albero della cuccagna quelle egregie persone, e ripensando ai Minghetti, ai Cantelli, ai Gerra e compagni, tutti schiantati dalla stessa bufera e in essa travolti all'impotenza di oggi, non possiamo non comprendere tutto il veleno che li fa lividi, come se l'on. Bonghi avesse appiccicato ad ognun d'essi quella sua bile tradizionale di rospo a metà schiacciato.

Che cosa diranno questi oratori?

Prendete un articolo dell'Opinione, infarcitelo con venti linee della Gazzetta d'Italia, pepatelo con un lazzo di Fanfulla, salatelo con un po' di bava dell'on. Bonghi, e poi servite caldo... il discorso è pronto, e si attaglia a cadauno dei cinque.

Diranno che lo governo è al massimo — che la Sinistra ha trovato il pareggio, e lo ha perduto per via, grazie a Doda e a Magliani — che la riforma elettorale l'ha data lei — la destra — che il macinato e il corso forzoso li ha aboliti lei, e che se l'alleanza che ora si sta trattando con Francesco Giuseppe darà risultati buoni l'avrà stretta lei, se no saranno state quelle canaglie insipienti che sono senza eccezione, tutti, i ministri della Sinistra.

Questo è il quotidiano linguaggio degli organi moderati, nè gli oratori di domenica muteranno intonazione.

Che se poi osservasse alcuno come le smancerie non sian fatti, e che chi ciarla ciarla e non fa, farebbe meglio a starsene zitto e

domandasse per di più alla Destra, giacché le frullan pel capo questi uzzoli di vitalità, un miccin di programma, quelle ottime persone si sentirebbero più imbarazzate che non la rapa a dar sangue.

E c'è chi li teme ancora!

Evvia! una accozzaglia di pochi soldati senza capitani e senza bandiera, migranti perpetui da un'idea ad un'altra, o intransigenti come ostriche o funamboli come palle di gomma, non è un partito, è un'orda, non è temibile in campo aperto, non può tornare dannosa che in un'imbosecata in cui si valga dell'opera sua, come di una compagnia di ventura, qualche ambizioso che ricerchi la battaglia per il bottino.

— No — sbraitino pure gli oratori di questa banda — essi non credono di essere conosciuti, ma il paese sa bene ciò che nascondono e ciò che valgono, e preferirebbe dieci anni di carestia ad un anno del loro fraterno regime — sbraitino pure; non faranno se non dar prova novella dei loro dissapori, delle loro disunioni, della loro vanità.

E noi li staremo a sentire.

Noi che non vorremmo esser con loro, per quanto c'è di prezioso al mondo, contempliamo con l'occhio curioso dell'osservatore questo cadavere cui agita nel suo marciame una corrente galvanica: convinti che nè opera di taumaturgo, nè miracolo di provvidenza divina rinnoverà per esso il prodigio onde Gesù si attirò le benedizioni di Lazzaro.

Onorevoli Minghetti, Sella, De Zerbi, Serena e Chimirri, tanti augurii da parte nostra.

La stampa liberale non sarà rappresentata al banchetto di Legnago.

Ci ricordiamo che quando l'on. Berti parlò ad Avigliana l'Opinione, invitata a farsi rappresentare al banchetto, scrisse quanto segue:

« Fummo ben dolenti che prece- denti impegni ci abbiano impedito « di accettare l'invito — tanto più « che noi pure scorgemmo in esso non « soltanto un segno di cortesia, ma « anche un sintomo di cresciuta edu- « cazione politica, la quale insegna a « non escludere da certe solennità « politiche le rappresentanze degli av- « versari.

« A questo concetto rendemmo al- « tre volte omaggio assistendo o fa- « cendoci rappresentare ai banchetti « di Pavia e d'Iseo, dati in onore di « ministri avversari, e se l'occasione « si presentasse non mancherebbero di « uniformarvici anche per l'avvenire. »

Si vede che l'educazione politica cresciuta a Pavia, ad Iseo, ad Avigliana, non ha trovato la strada per arrivare a Legnago.

TRIESTE ITALIANA

La delegazione municipale ha autorizzato l'esecutivo alla restituzione di alcune stampiglie redatte in lingua tedesca, e trasmesse dalla i. r. direzione di finanza al magistrato per la esecuzione della legge dd. 23 maggio

1881 N. 62 sull'imposta speciale relativa alla vendita al minuto di bevande spiritose.

E gli ha imposto di riscrivere alla suddetta direzione che, qualora non si trovasse in caso di fornire stampiglie in lingua italiana, il magistrato (Municipio) provvederebbe alla stampa a speso di essa direzione.

Ben fatto!

La riapertura della Camera

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 17 del prossimo novembre, alle ore due pomeridiane:

Ordine del giorno

1. Sortaggio pel rinnovamento degli Uffizi.

Discussione dei disegni di legge

2. Ordinamento dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici e del Corpo del Genio civile (14);

3. Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio (104);

4. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese (84);

5. Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni Comuni delle provincie napoletane (59);

6. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi (18);

7. Sullo scrutinio di lista (38 ter);

8. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizi di essa (130 133).

NB. Saranno ulteriormente inscritti in capo dell'ordine del giorno quei bilanci e relazioni da quali sieno presentate tre giornate prima della convocazione.

Il Presidente: D. FARINI.

LE CASE OPERAIE

all'Esposizione di Milano

Nel Bacchiglione si è più volte parlato di case operaie, dimostrando come tali costruzioni formino un bisogno dell'età nostra.

Mentre noi raccomandavamo platonamente il progetto, senza trovare assistenza di vigorosa cooperazione da parte della classe ricca — mentre la nostra Società dei Reduci, composta, in grande maggioranza, di figli del lavoro, raccoglieva da sola un fondo per la costruzione della prima casa operaia; ecco che Milano si accinge a sciogliere praticamente il problema e che nella sua esposizione da una meritata importanza ed un felice avvenimento.

Una Società Edificatrice milanese ha già intrapreso la costruzione di casette operaie, in numero di 20, in via Conservatorio, ne ha esposto il modello nel salone della Previdenza. Questa santa impresa ha cominciato con 25 mila lire ed ora, mercè la fede dei promotori e degli operai milanesi, è arrivata a sviluppare una azienda di 180 mila lire. Dieci di queste casette constano di due locali terreni e due superiori, altre dieci di un locale terreno ed uno superiore. Hanno tutte l'ingresso separato, scala e ritirata pure separate, e un orticello dove coltivare qualche fiore e qualche verdura per la famiglia. Il concetto che presiede questa istituzione è quello di far diventare gli operai proprietari delle casette che abitano pagando poco più della pigione attualmente sborsata per camere sudicie e punto igieniche. Costituiscono per l'operai laborioso e previdente un vero salvadanaro, colla sicurezza

di impiegare i suoi piccoli risparmi al massimo profitto.

Il prof. Luigi Luzzatti, il quale ha avuto tanta parte di merito nell'attuale prosperità della Società Edificatrice Milanese, ha promosso l'istituzione delle case operaie anche in Caiazzo, ed all'esposizione di Milano figurano con onore i disegni, le relazioni ed i resoconti della nuova Società.

Il sig. ing. Achille Grimaldi, professore all'Istituto tecnico di Reggio-Emilia, è anch'esso uno dei benemeriti espositori di progetti per abitazioni operaie. L'esposizione dell'ing. Grimaldi contiene sette tipi diversi di case operaie rappresentanti ciascuno da non meno di due piante, due o tre prospetti, e due spaccati, le perizie dettagliatissime dei medesimi, molti saggi di materiali speciali, economici ed eleganti, come tegole colorate, e prismi bianchi e colorati di calcestrutto.

I progetti di case operaie, esposti dall'egregio professore, sono redatti in conformità dei migliori modelli di tal genere usati in Francia e in Inghilterra per ciò che riguarda il comodo e la salubrità dell'abitare, colle più opportune modificazioni sia per la diversità del clima e delle abitudini dei nostri operai, sia a cagione della eccessiva ristrettezza dello spazio che si riscontra nei modelli esteri.

I tipi esposti sono tutti vari di stile, affinché la loro riunione non abbia a generare monotonia, e benché spogli quasi affatto di cornici, di fascie e d'altre parti decorative che riescono troppo costose, pure e per la loro proporzione e per la diversa forma e colore dei materiali, riescono di aspetto gaio e ridente. Tutte le casette sono abbondantemente provvedute di acqua e di luce e ben riparate dalle sensibili variazioni di temperatura. I muri non sono meno grossi di cent. 30, anche nei piani superiori.

Il tipo più modesto fra gli esposti è quello di una casetta a due piani, in prismi di calcestrutto e coperta di tegole ad incastro, la quale consta: a terreno, di cucina di metri 4,70 per metri 4,20, di altra cameretta che può servire da cantina e di scaletta comoda, sotto la quale vi ha il cesso a sifone con anticesso, e nel piano superiore di tre stanze di diversa grandezza, sopra le quali havvi il solaio accessibile con scala a pioli. Questa costruzione, non compreso il prezzo dell'area, viene a costare lire 2680. Gli altri progetti rappresentano case semplici o doppie, per famiglie più o meno numerose, e costano da lire 2800 fino a lire 5000, colla quale ultima e maggior somma la casa risulta di nove ambienti o quindi capace di alloggiare anche una famiglia numerosa.

Affinchè l'operaio possa diventare proprietario di una di queste casette in un dato periodo di tempo, basta che egli paghi, oltre alla modesta pensione annua di affitto, una tenue quota che serve per l'ammortizzamento del capitale. Per l'acquisto delle casette di cui si offrono i tipi basta per 20 anni pagare una pensione annua (compresa la quota di ammortizzamento) che varia dalle L. 215 alle L. 380.

Abbiamo il conforto di vedere che non mancano concorsi di cuore, i quali dirigano i loro studii alla riso-

luzione tecnica del grave problema delle case operaie. Al buon volere dei progettanti che abbia a seguire l'appoggio dei capitalisti e degli industriali onde affezionare l'operaio alla casa, e rendere meno disagiata la vita a questa classe tanto benemerita della società.

Si dice che il colmo della réclame lo raggiuogono gli americani;

Si dice che per far quattrini non v'è alcuno della forza di un israelita;

E si dice due corbellerie.

Il colmo della réclame e dell'arte di pelare i co...dini ce l'apprende un giornale cattolico.

Ed è il Cittadino, giornale clericale di Brescia, il quale annunzia a lettere di scatola, che nell'udienza pontificia del 17, il santo Padre dava una particolare benedizione ai suoi abbonati.

Non sappiamo se fruiscono del beneficio i soli abbonati annuali o anche i semestrali, ma ci pare che il genere di réclame, inaugurato dal Cittadino di Brescia meriti di essere raccomandato alle amministrazioni dei giornali clericali.

Se si va di questo passo, vedremo annunziato come premio agli associati di un anno un'indulgenza plenaria e una dispensa dal mangiar di magro.

Noi abbiamo l'ingenuità di credere che questo genere di réclame non sia gradito in Vaticano...

Ammenochè non si accordi una percentuale sugli utili a quel mattacchione del signor Pecci.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Domenica 30 ottobre 1881 alle ore 6 pom. avrà luogo il concerto della banda cittadina con fuochi di bengala e di artificio a cura del distinto pirotecnico signor Giuseppe Tantin di Venezia.

Forni Avoltri. — Ancora sull'assassinio del signor Vidale Michele di Forni Avoltri.

E' ormai certo che precipuo scopo dell'assassinio fu la rapina.

Il signor Vidale aveva da effettuare dei pagamenti. Portava seco lire 2000 in biglietti di banca, lire 1000 in pezzi d'oro da venti franchi e diversi effetti cambiari per il complessivo valore di lire 12000 circa; infatti una rispettabile somma di oltre lire 15 mila.

Vi ho già scritto che furono praticati vari arresti ma finora non si è potuto avere in mano il filo d'Arianna.

Per l'istruttoria si trova a Forni Avoltri da alcuni giorni il giudice signor Masieri del R. Tribunale di Tolmezzo.

Numerose pattuglie di carabinieri, comandate dall'egregio ufficiale dell'arma signor Ventura fanno continue ricerche.

Oltre al panico generale, la popolazione è indignata per questo fatto.

In questa valle, per tradizione sanno non essersi mai avverati di simili fatti; non si parlò mai di reati di sangue.

Il signor Vidale era ritenuto fra i primi possidenti del paese, quantunque non fosse grandemente amato dai suoi compaesani per le sue liti continue, pure egli era assessore municipale e presidente della Congregazione di carità.

La famiglia dell'ucciso ha promesso un premio per la scoperta degli autori del delitto.

Treviso. — Quel signor Andrea Lotti che per una scommessa partiva la sera del 26 alle ore 7 da Padova alla volta di Trieste, a pedibus calcantibus, dove intendeva di arrivare nello spazio di 3 giorni, fu ieri all'ufficio della Gazzetta di Treviso con

una dichiarazione del Ricevitore di Porta S. Tommaso, la quale testificava che il signor Andrea Lotti entrava in città alle ore 3.43 pm. Egli dichiarò che intendeva pernottare a Treviso, e che il suo arrivo a Trieste sarebbe succeduto prima dell'ora prefissa.

Buona passeggiata!

Venezia. — Giorni or sono alcuni operai disoccupati recaronsi al municipio per implorare del lavoro, sapendosi che dei lavori ci sono e diversi, i quali dipendendo dal municipio stesso, non si sa perchè sieno stati sospesi. — Fu a loro risposto che i lavori non possono proseguirsi per deficienza di fondi.

Un'ex-imperatrice in tribunale

A Marsiglia c'è un castello intitolato: *Residenza imperiale*, che la vedova di Napoleone III vuole sia di sua proprietà e che la città di Marsiglia ritenga invece di proprietà comunale. Per questo castello vi furono già delle liti e queste terminarono colla seguente citazione in tutta regola che il sindaco di Marsiglia mandò all'ex-imperatrice.

« Noi Pietro Bougearel, usciere, ecc., Attesochè la signora (il testo dice *dame*) Maria Eugenia de Gusman, vedova del signor (il testo dice *sieur*) Carlo Luigi Napoleone Buonaparte, un immobile situato a Marsiglia, quartiere del Faro è detto: *Residenza imperiale*;

« Attesochè la città richiedente, proprietaria del detto immobile, non ha cessato dal domandare inutilmente di esserne rimessa in possesso, dopo la decadenza della dinastia imperiale;

« Che è dunque costretta di rivolgersi alla giustizia;

« Per questi motivi ed altri da essere presentati in tempo utile.

« Abbiamo citato la signora Maria Eugenia de Gusman, contessa di Teba, vedova del signor Carlo Luigi Napoleone Buonaparte, senza professione, domiciliata e dimorante a Chislehurst (Inghilterra), a comparire davanti al tribunale civile di Marsiglia — tanto in suo nome personale, che come erede universale del signor Napoleone, Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe Buonaparte, suo figlio, solo erede naturale e di diritto del signor Buonaparte, di lui padre — per venir ad intendere dire ed ordinare che sarà tenuta, nelle ventiquattr'ore dopo il giudizio che verrà emanato, di lasciare l'immobile che possiede indebitamente; e che, in caso diverso, la città di Marsiglia sarà autorizzata a rimettersi in possesso del detto immobile con tutte le vie di diritto *etiam manu militari*; per sentirsi condannata alle spese e vedere ordinata l'esecuzione provvisoria del giudizio;

« E, sotto la riserva espressa di tutti i diritti in generale ed in particolare di reclamare la restituzione dei frutti e dei danni — abbiamo lasciato copia della presente alla signora, ecc., e per essa al procuratore della repubblica, ecc.,

« Conto: otto franchi e cinquantacinque centesimi.

« Impegnato un foglio di carta speciale da sessanta centesimi.

« Firmato: BOUGEAREL, usciere. »

CRONACA

Padova Cattolica. — Il celeberrimo (?) dott. Pietro Cogo, medico omeopatico e direttore di Società filodrammatiche e marionettistiche, nonché del giornale *Padova Cattolica*, ci ha onorati in ufficio di una sua visita, scopo della quale era di consegnarci questa lettera:

« Alla Direzione
« del *Bacchiglione Corriere-Veneto*
« Padova.

« Padova 28 ottobre 1881.

« A termini dell'articolo 43 della Legge sulla Stampa 1848 costata Direzione è pregata di inserire per intero, senza mutamenti, in seconda pagina del *Bacchiglione Corriere-Veneto* ed in tempo legale, il seguente articolo di risposta a quelli inseriti nei numeri 295, 299, anno corrente del detto giornale, col titolo di *Padova Cattolica*, in cui lo scrivente fu non solo nominato, ma anche dileggiato.

« Dott. Pietro Cogo:

« RISPOSTA PRIMA ED ULTIMA. — Lettori del *Bacchiglione*, voi sarete stati « sinistramente impressionati in ri-

guardo del dott. Pietro Cogo per la « lettura dei due articoli inseriti in « cotesto giornale, nei numeri 295, « 299, col titolo di *Padova Cattolica*, « nei quali contro le leggi, anche « dell'onestà, egli fu pubblicamente « dileggiato. Ognuno ha il diritto di « sostenere il proprio partito, ma non « ha quello di offendere le persone. « Sappiate che egli non risponderà « più per qualunque insulto gli venga « fatto nel giornale; non perchè non « sappia cosa rispondere, ma perchè « tempo e parole sprecate, trattandosi « di avversarii poco onesti, i quali ai « ragionamenti oppongono l'insulto ed « il dileggio.

« Padova 28 ottobre 1881.

« Dott. Pietro Cogo. »

Incomparabile dott. Cogo!

Noi siamo talmente onorati di averla per nostro collaboratore, che le stampiamo — com' Ella vede — non solo la lettera, ma anche l'accompagnatoria.

L'avremmo stampata in prima pagina, perchè i lettori la vedessero subito — ma Ella c'impone la seconda e vada per la seconda — un'altra volta però — dia retta a noi — scelga la quarta, così sotto la Revalenta Arabica, e i cinti per le ernie, potrebbe trovar posto un rigo di réclame anche pel suo specifico contro l'angina.

Ma lasci che le diciamo una cosa: Ella si scalda, e chi si scalda ha torto.

Perchè ci chiama avversarii *poco onesti* nella sicurezza che noi non la molesteremo per questa sfuriata che le è sfuggita?

Perchè abbiamo rilevato le minchionerie del suo giornale e le sgrammaticature della sua prosa?

Ma si metta una mano sulla coscienza — e magari tutte e due — e ci dica un po' se la colpa è nostra, o tutta sua, dottore incomparabile, che minchionerie e spropositi regala con maggiore abbondanza che non specificii.

Noi, vede, si fa un po' di chiasso attorno alle belle macchiette — e lei, sacripantal ne è una di quelle, di quelle che, non facciamo per dire, non se ne trova ad ogni passo.

Del resto siamo buona gente, sa; con valentuomini come lei, incapaci di avvertire a male — e stia certo che ad ogni numero di quel suo nuovo, infallibile specifico contro l'insonnia, non mancheremo di raccogliere larga messe di fiori di zucca.

E lei, dottore cattivo e permaloso, ci dice che questa sua lettera è la prima e l'ultima che ci dirige.

O perchè?
No, scriva, dottore, scriva — se le torna apriremo una rubrica apposita per lei, e se lo scrivere le fa male, per niente non si è medici, e medici del suo calibro.

Vertenza definita. — Essendosi riuniti i rappresentanti del cronista del *Bacchiglione* e quelli dei sotto ufficiali, di comune accordo fra le parti, si assodava, in seguito alle spiegazioni reciprocamente offerte, che il cronista del *Bacchiglione*, scrivendo i due articoli di cronaca intitolati *Certi furieri!* non poteva essere, nè era nell'intenzione di offendere il corpo dei sotto ufficiali del R. Esercito, sotto qualsiasi rapporto.

Non possiamo che dichiararci soddisfatti della soluzione di questa vertenza.

Padova a Milano. — Scrivono da Milano all'*Adriatico*:

C'è una ditta qui in Milano, ormai divenuta famosa pel nome abbastanza originale, e pel fatto che la si ha quasi sempre sotto agli occhi in ogni giornale, in ogni caffè, in ogni oratorio, e perfino in ogni omnibus.

È la ditta *Zara e Zen*.

Sono due giovanotti padovani, svelti, pieni d'iniziativa e di tatto pratico commerciale, i quali arditamente senza mezze misure, si sono messi a fare il commercio dei mobili in grande. Vasti magazzini raccolgono quantità straor-

dinarie di mobilia; dalla sedia comune di legno qualunque e paglia alla poltrona medioevale intagliata, dal tavolo da cucina al tavolo d'ebano intarsiato in avorio, dall'armadio, che costa cento lire, al *bahut* che ne costa tremila, dalle cassette da lavoro allo stipo fiorentino dai finissimi disegni.

Vi parlo di essi per accennarvi a due bellissime stanze che esposero sul riparto *ad hoc* dell'Esposizione.

Una è bianca, in legno d'acero con bassorilievi in noce negli sfondi e intarsiature di madreperla. È un tesoro d'eleganza e si fa perdonare solo al vederla le 25,000 lire che costa.

L'altra, ancora più ricca, è in stile Enrico 2° in legno di palma con corniciature ed intagli in palissandro. Se ben mi ricordo essa costa L. 35,000.

Ho visto dinanzi a queste camere, piene di carattere e di eleganza, una gran quantità di gente non soddisfatta... per non avere il mezzo di acquistarle.

Tassa sulle professioni. — Il sindaco del Comune di Padova avvisa che fu compilata la matricola per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite dell'anno corrente 1881.

Tale matricola resterà esposta da oggi a tutto 12 novembre nelle ore di ufficio e gli eventuali reclami potranno essere prodotti entro il periodo predetto.

Sommario dell'ultimo numero del *Raccoltore*:

Il IX congresso degli allevatori di bestiame riunitosi in Mestre (Dario dott. Poggiana).

Notizie sulla Poronospora viticola (Direzione).

Notizie sullo stato della campagna.

Spigolature e notizie varie: Pozzi in campagna — Segni dell'abbondanza di latte nelle pecore. Le pecore padovane. La Esposizione nazionale di Milano. — Avvelenamento con semi di zucche — Si rispettino i nidi degli uccelli — Carbone di Sorgoturco.

Appendice: Nozioni popolari di agricoltura e di morale: continuazione. (Alessandro Levi Cattelan).

Che c'è di nuovo? — Cominciamo con una rissa. La scena ha luogo a Bagnoli. Il contadino Eugenio Bachin venuto a diverbio, per futili motivi, con certo Vincenzo Sattin, riportò una ferita alla testa, guaribile in poco tempo.

— Sarà stata una ferita di coltello, m'immagino.

— Ben inteso. Nelle nostre campagne, risse e coltello sono cose inseparabili.

— Pur troppo! E che non si possa pensare ad un qualche provvedimento?

— Si arrestano i detentori di coltelli insidiosi, come fecesi ieri l'altro a Legnaro, con certo Gio. Batt. Bazzolo, macellaio.

— Bene; a costui ed ai suoi compagni auguro un buon castigo.

— I furti campestri continuano. A Massanzago dei ladri involarono alcune oche al contadino Domenico Biron. Poi a Conselve venne arrestato Agostino Piagno per schiamazzi notturni, e a Saonara si mise in gattabuia un certo Graziano Serafino per questua.

— Questo mi fa piacere. È segno di risveglio nella caccia all'uomo-mendicante.

— Allora vi farà anche piacere di sentire che a Noventa si arrestò Antonio Marcon per oziosità e vagabondaggio.

— Ci avete altro.

— Purtroppo. A Santa Giustina in Colle successe una grave disgrazia. La contadina Marianna Zacchin — una vecchierella — si era recata ad un fosso, poco lungi da casa sua, per lavarvi alcuni pannolini. Per sfortuna la povera donna si sentiva poco bene e giunta al fosso, le pareva vedere girare ogni cosa intorno ad essa. Ad un tratto il sangue le affluisce alla testa e ella, persa i sensi, cadde nell'acqua. La misera si annegò.

— Oh, Dio! Questa notizia mi fa pena. Povera donna!

— A Vighizzolo abbiamo ancora il morbo terribile che continua a mietere vittime.

Il bambino Voltan Augusto d'anni 1 fu colpito dall'angina e cessava di vivere nell'istesso giorno: e così pure la giovinetta Bubolo Regina, d'anni 12, cessò di vivere nello stesso giorno.

— Per quanto dolorose siano queste perdite, fate bene a renderle note; perchè così le mamme terranno in guardia la loro prole.

— Sicuro.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria oggi 30 corrente dalle 1 1/2 alle 3 pm. in Piazza V. E.:

1. Marcia ungherese — N. N.
2. Mazurka — Cristina — Zorzi.
3. Duetto — Attila — Verdi.
4. Pot-pourry — *Il Re di Lahore* — Messenet.
5. Sinfonia — *I vespri Siciliani* — Verdi.
6. Polka — *Adelina* — Marchesi.

Una al di. — Fra i soliti amici: — Tizio ha finalmente sposato la vedova X.

— Imbecille! Una donna così facile!

— Ingrato! lo tratti da imbecille, perchè ha pensato anche a' suoi amici?

Bollettino dello Stato Civile del 26

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni. — Tonelli Gaetano fu Pietro, caffettiere, vedovo; con Ferrari Angela fu Giovanni, domestica, nubile. — Bettella Osvaldo fu Sante, villico, vedovo; con Varotto Luigia di Matteo, villica, nubile. — Giani Vittorio fu Francesco, ingegnere, celibe; con Tozzi Sofia fu Lorenzo, possidente, vedova.

Morti. — Vesco-Sommariva Caterina fu Pietro, d'anni 64, casalinga, vedova. — Pavanello Foresa Regina fu Francesco, d'anni 59, fruttivendola, vedova. — De-Piccoli Scarparo Angela fu Giuseppe, d'anni 77, cucitrice, coniugata.

Tutti di Padova.

del 27.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni. — Suman dott. Giuseppe di Marco, celibe, avvocato; con Zon nob. Lucia fu Angelo, civile, nubile; entrambi di Padova. — Schiavon Sebastiano fu Girolamo, villico, vedovo; con Molena Giuditta fu Antonio, villica, nubile; entrambi di Volta Barozzo.

Morti. — Finetti Carlo di Germano, d'anni 34, pittore da stanze, coniugato, di Padova. — Bettio Bettin Gaspara fu Clemente, d'anni 66, villica, vedova, di Brusegana.

Un bambino esposto di pochi giorni. Filippi Luigi fu Gio. Batta, d'anni 83, industriale, celibe, di Rubano.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 29 Ottobre 1881

VENEZIA 5 — 8 — 50 — 86 — 13
BARI 81 — 67 — 45 — 64 — 24
FIRENZE 25 — 24 — 65 — 47 — 29
MILANO 42 — 19 — 90 — 85 — 14
NAPOLI 52 — 70 — 6 — 79 — 50
PALERMO 69 — 21 — 71 — 5 — 46
ROMA 37 — 70 — 28 — 51 — 26
TORINO 13 — 60 — 25 — 65 — 69

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 90.80.
Pezzi da 20 franchi — 20.46.
Doppie di Genova — 80.40.
Fiorini d'argento V. A. — 2.19
Banconote Austriache — 2.18.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 23.00 — Giallone 22.00 — Nostrano 21.00 — Forestiero 00.00 — Segala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

BIBLIOGRAFIA

AVV. F. GIARELLI (Psiche) *Cesare Tronconi* — Studio Artistico — Milano, E. Quadrio, editore — Prezzo it. L. 1.50.

F. Giarelli, il brillante cronista della *Ragione*, col suo stile vivo, spigliato, efficacissimo presenta al pubblico una bella personalità artistica Cesare Tronconi.

Poco conosciuto o poco compreso questo giovane scrittore milanese che ha arricchito la nostra letteratura di lavori pregevolissimi, dove il vero debella ogni convenzionale manierismo, meriterebbe maggiore fortuna di quella che la congiura del silenzio o le rabbie invidiose gli han concesso fin qui.

Ed è quindi opera buona questa del Giarelli che rivendica parte di gloria a chi ne è degno, e rivelando l'uomo e lo scrittore nella intimità della sua vita e dei suoi pensieri lo difende dalla velenosa calunnia di certi amici.

Il lavoro è raccolto in un volumetto elegantissimo, come tutti quelli editi dal Quadrio, così valente nell'arte, che sa e comprende l'utile che arreca ad un lavoro una bella ed elegante edizione.

IL BIBLIOTECARIO.

Il Cantico dei Cantici

Il Cantico dei Cantici, l'ultimo lavoro del Cavallotti, ch'ebbe un successo al Valle di Roma, è unanimemente lodato da tutta la stampa della capitale. Fra i giudizi dei diversi giornali scegliamo quello del *Fracassa*, perchè ci dà anche un'idea dell'argomento:

« *Il Cantico dei Cantici*, di Felice Cavallotti, più di un grande successo, è stato un trionfo, un'ovazione dal primo verso all'ultimo.

— In un atto, che dura circa un'ora, Cavallotti ha saputo disseminare tante bellezze, tanta *vis comica*, tanto splendore di forma; ha saputo scaldare il pubblico al raggio di una poesia così smagliante, rigogliosa, affascinatrice, che l'entusiasmo non ha avuto più freno.

Il lavoro, ardito, originale, è qualche cosa più di uno scherzo poetico, come l'ha chiamato modestamente l'autore: è un gioiello artistico, e rappresentato qui in Roma, è una battaglia civile, combattuta arditamente e vinta.

Il Cantico dei Cantici avrà molte repliche al Valle, e farà un giro trionfale per tutti i teatri italiani.

Due parole sull'argomento. Un vecchio militare, filosofo materialista, ha una gentile figliuola, e un nipote seminarista.

Questo nipote, prima di rinchiudersi a fare gli esercizi spirituali per poi ordinarsi prete, va a passare qualche ora in casa dallo zio.

Immaginatevi che cosa gli sappia dire di canzonature quel vecchio materialista, ma contro le sue parole sta l'entusiasmo d'un cuore giovanile, baldo, che si apparecchia alle lotte del sacerdozio col coraggio e l'entusiasmo d'un soldato. Il seminarista resta solo con la cugina; parla del suo avvenire con fede sincera; ma ora si trova al cospetto di un gentile e furbo avversario, che non lo piglia di fronte. Ella, pian piano lo attacca, lo ciruisce, lo pone in contraddizione con sé stesso, approfitta del misticismo di lui, che nasconde aspirazioni e desideri d'una natura giovane, a stento repressi, e finalmente gli fa perdere, alla lettera, la testa, recitandogli una versione del *Cantico dei Cantici*, che il seminarista aveva scritta e donata allo zio.

Nella sposa dei cantici s'intende la chiesa, è vero, ma a un certo momento ogni finzione, ogni ipocrisia, diventa impossibile. È con la febbre dell'amore, che il seminarista dice, guardando negli occhi la fanciulla, questi versi del *Cantico dei Cantici*:

Eccoti bella, eccoti bella
Di licor dolce chiusa fontana!
Sono i tuoi occhi di colombella,
Son le tue guance di melagrana.

Vince di Galaad le agnelle bionde
Il crin; del Libano spande gli odor...
Porpora è il labbro che il miele effondè...
O tutta bella m'hai tolto il cor?

La fanciulla vuol ricordargli che la sposa dei cantici è la chiesa, ma il seminarista, non più frenandosi, continua:

La chiesa va benissimo, ma parlo anche di te!
E, caduto alle ginocchia di lei, smarrito, delirante, le rivolge queste altre strofe del *Cantico*, esplosione appassionata, fremente:

Sei come Solima, bella, terribile
D'oste nei campi schierata al par!
Negli occhi hai lampi, mi dan vertigini!
Volgiti!... Fiso non mi guardar!

Me qual suggello poni sul core,
Poni sul braccio, delizia mia!
Come la morte forte è l'amore,
Come l'inferno la gloria!

Ah! per il riso dei tuoi bei lumi
Tutti del mondo dono i tesori...
Neppur potrebbero l'acqua dei fiumi
Questa mia spegnere fiamma d'amor!

La fine potete immaginarla: il seminarista diventa marito. »

La Riforma chiude un suo articolo in argomento con queste parole: « Dai Pezzenti alla Sposa di Menecle, Felice Cavallotti ha arricchito il teatro italiano di degnissime opere. Ma è questa la prima volta in cui, cessando di considerare l'umanità nel passato, ei l'ha colta e riprodotta nel presente. La prova era ardua. Spesso abbiamo visto e vediamo autori acclamati in lavori di soggetto antico o medioevale, fallire miseramente appena si attentino di ritrarre la vita del giorno. Vi è in questo la sua ragione, l'ho detta una volta, e non mi ripeterò, anche perchè essa è chiara abbastanza. »

Or bene, Cavallotti ha superato questa prova. È un fatto di cui non si può non tener conto, esaminando il *Cantico dei Cantici*, poichè esso dimostra che, se questo lavoro aprirà ad altri scrittori teatrali italiani quell'orizzonte che Zola dischiuse al romanzo col *Fallo dell'abate Mouret*, e Cletto Arrighi al teatro vernacolo col *Pret che sent de vess omm*, Cavallotti, da parte sua, è acquisito alla commedia moderna, quella di cui più abbiamo bisogno per dar vita al teatro nazionale. »

Mille felicitazioni anche dal *Bacchiglione* all'amico Cavallotti.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'on. Quintino Sella ha conferito col ministro Berti riguardo la Società geologica italiana, che si vuol fondare inseguendo agli eccellenti risultati dati dal recente Congresso geologico di Bologna.

Il ministro ha promesso la sua viva cooperazione.

— Si prepara un ampliamento nelle milizie alpine, aggiungendovi uomini di prima in congedo illimitato abitanti nei distretti montuosi, come riserva e milizia mobile alpina. Tutti gli altri alpini formerebbero una milizia territoriale della stessa natura.

— L'*Opinione* lamenta che non si sia finora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a chi spetti l'*interim* dei Ministeri degli interni e degli esteri durante l'assenza di Depretis e Mancini.

— Appena ricevuta la denuncia dei trattati di commercio colla Spagna, Berti ordinò che si facciano gli studi opportuni per le modificazioni da introdursi, affinché accettando il sistema del ministro Camacho possa negoziarsi la rinnovazione senza recare pregiudizio agli interessi dell'Italia.

Notizie estere

Dal Vaticano non fu ordinato al nunzio di Vienna di andarsene durante la permanenza di re Umberto in quella città: gli fu ricordato soltanto che non doveva presentarsi alle feste od ai ricevimenti in veste ufficiale.

— Il *Pilade*, piroscalo del *Lloyd*, investì presso il capo Promontore a causa della nebbia. Si empi d'acqua. Furono mandati tre vapori in suo soccorso. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati. — Si crede che le merci si sien tutte perdute. Il danno si fa ascendere ad un milione di fiorini.

— Tony Révillon, il noto deputato di Belleville, ha raccolto gran numero di documenti per contestare l'elezione di Gambetta.

— Mentre il re d'Italia stava per giungere a Vienna la vecchia *Presse*, pubblicava un articolo ufficioso, nel quale si combattevano i diritti storici di Trieste.

Era il saluto all'ospite!

Minghetti a Legnago (1)

(Nostra corrispondenza particolare)

Legnago, 29 ottobre.

Legnago! Legnago! — Un rinfresco providenziale — Non capisco una cosa — Minerbe placido — Guglielmo dott. Bertelli — Un'ombra fatale — La mia promessa.

Duecento coperti, gran tiro di gala,

(1) Giunta troppo tardi per essere pubblicata ieri sera, pubblichiamo sotto questa lettera del nostro egregio Nuntius

una festosità insolita nella Presidenza della *Costituzionale* che ha pavesato i muri con manifesti e fervorini, un gran discorrere del discorso politico che pronuncerà domani l'on. Minghetti, ecco disegnato pressapoco la fisionomia del tempo e del luogo. Caro direttore, oggi piove, ma domani deve essere una grande giornata per noi. La stampa viene rappresentata in gran numero, ma con non molte gradazioni di colore: anzi con una uniformità di tinta glaciale. Il *Giornale di Padova*, il *Giornale di Vicenza*, la *Gazzetta di Venezia*, l'*Arena*, l'*Opinione*, il *Pungolo*, la *Perseveranza*, il *Fanfulla*, la *Gazzetta di Mantova*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta Piemontese*, rappresentata dall'amico G. L. Patuzzi e in mezzo a questo mare magno il tuo *Bacchiglione* paurosamente rappresentato dalla trepidanza prodotta in tutto questo isolamento nell'animo del tuo pigro corrispondente.

L'onorevole Marco Minghetti è arrivato iersera alla villa Giovanelli a Lonigo. Domani partirà circa alle 8 ant. A Colonia farà una prima tappa. Credo che il Municipio gli prepari un rinfresco.

Un rinfresco a Colonia fu provvidenzialmente suggerito per confortare l'animo dell'on. Marco, che dovrà certo ricevere una impressione assai dolorosa del vedere la cittadella tanto mutata da quella. Il conte Amilcare Gualdo, progressista, ha spezzato con fortuna una lancia a favore del partito in cui milita. Nelle elezioni — senza badar troppo alle personalità delle quali invero molte rispettabili — ha battuto i moderati ed ha insediato in Consiglio moltissimi progressisti con una maggioranza di voti favolosa, incredibile. I paesi vicini ne rimasero sgomenti, Legnago ne fu addirittura scandalizzato. Tanto che gli elettori politici verranno ad incontrare il loro esimio rappresentante solo a Minerbe, fermandosi lì, senza procedere un passo di più verso la povera Colonia.

Non capisco una cosa, Legnago, il cui Consiglio, la cui Giunta ed il cui egregio Sindaco sono moderati della più bell'acqua, viene invitata a festeggiare l'on. Marco Minghetti soltanto dall'Associazione Costituzionale; Colonia, in cui il trionfo dei progressisti è indubbio, venne invitata a salutare l'onorevole rappresentante unicamente dalla Giunta municipale con tanto di manifesto. Ho domandato al barbiere uno schiarimento, e neppur lui ha saputo darmelo. E si che vende anche giornali ed è politicante al sommo grado!

A Minerbe si che gli elettori politici di Legnago potranno venire ad adagiarsi a tutto loro bell'agio in attesa dell'onorevole Marco. Minerbe è un paese che di politica se ne occupa assai poco quantunque al caffè Prina ci si possa trovare un numero discreto di giornali, tutti di diversa tinta: l'*Arena*, l'*Adriatico* e la *Voce della Verità*. Quest'ultima è mandata dalla divina provvidenza: nessuno a Minerbe sa chi sia quel capo ameno che ne paghi l'abbonamento!

Del resto a Minerbe se c'è un colore di qualche evidenza è di tinta moderata. Se non fosse per altro lo dico perchè mi fu riferito che il suo nuovo sindaco è il notaio Guglielmo dott. Bertelli, la cui firma l'ho vista nei manifesti elettorali quando si trattava per l'elezione dell'on. Minghetti. Il Bertelli è giovane assai, anzi il suo unico difetto come Sindaco è di essere molto giovane, ma si farà e potrà disimpegnare il difficile incarico con lode: purchè si fissi nella mente che la politica non deve entrare nell'amministrazione, e proseguire nel sistema delle economie equamente ripartite tanto pel Capoluogo come per le frazioni senza simpatie di campanile.

A Minerbe l'on. Minghetti si fermerà a prendere il caffè nelle nuove scuole comunali, bell'opera dell'ing. cav. Piccini. A Minerbe nell'ultima sua venuta il Minghetti fece solenne promessa di propugnare in Parlamento l'affrancazione delle Decime, tesi proposta e raccomandata dall'ing. Alfonso Bellinato ex sindaco di Minerbe. Naturalmente l'on. Marco partito dal paese e tornato a Roma fu costretto ad occuparsi di faccende assai più serie e patriottiche: tormentare, minare, travolgere i ministeri di Sinistra. L'egregio ing. Bellinato si pianterà, ombra tormentosa, in faccia all'on. Marco tanto a Minerbe come a Legnago — l'ho visto iscritto fra i banchettanti — e col suo muto silenzio gli mostrerà il suo grande dispiacere di avergli creduto ad una solenne promessa. Chi sa che questa volta il silenzio non sia d'oro.

L'arrivo a Legnago è fissato per le ore 11 ant. circa. Il banchetto, con 200 coperti compreso deputati, giornalisti ed elettori — ed il discorso dureranno fino circa alle ore 2. A volta di corriere vi descriverò la festa di tanta giornata e vi spedirò in succinto e più fedelmente che mi sarà possibile il discorso politico dell'on. Marco Minghetti.

Nuntius.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

In questi giorni si sono ultimati i lavori per la pubblicazione della relazione sul nuovo Codice commerciale, essendo a tal'uopo andato a Roma il relatore della Commissione parlamentare, onor. Pasquali.

— E' insussistente la notizia che si è riunita mercoledì la Commissione per il catasto generale del Regno.

Il progetto per la catastazione viene tuttora studiato dall'on. Magliani.

Si è riunita la Giunta, la quale occupasi dei lavori catastali del compartimento modenese.

— Dal ministro delle finanze è stata convocata pel giorno 19 novembre p. v. la Commissione permanente istituita dalla legge per l'abolizione del corso forzoso.

— E' giunto a Roma l'arcivescovo di Vienna, incaricato dall'imperatore d'Austria di una missione presso il Vaticano.

Difatti egli abboccossi ieri col cardinale Jacobini, ed è stato ricevuto quest'oggi dal papa.

Notizie estere

Si annuncia la prossima pubblicazione di parecchie lettere inedite del signor de Morny.

Due di queste lettere racchiuderebbero delle curiose considerazioni sull'avvenire della Francia in Algeria.

— La grande riunione a Parigi delle sinistre appartenenti alla Camera precedente, fu differita.

— Si dà come probabile che il ministero francese rimanga fino al mese di gennaio.

Il re a Vienna

(Dai dispacci della Stefani)

VIENNA, 28. — Sera. — Oggi pranzo di famiglia. L'imperatore sedeva a mezzo della tavola, avendo alla destra la regina d'Italia, poi il principe Rodolfo e a sinistra la principessa Gisella; Umberto rimpetto l'imperatore con l'imperatrice a sinistra e il principe Leopoldo, e a destra la principessa Stefania.

Stassera il teatro dell'Opera era pieno di società distintissima, diplomatici, dignitari dello Stato, signore con vesti di ballo, i ministri d'Italia e il loro seguito in gran gala.

Alle sette comparvero la regina dando braccio all'imperatore, l'imperatrice al braccio di Umberto, il principe e la principessa ereditari, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe Leopoldo di Baviera, la principessa Gisella, che seguirono con interesse visibile la rappresentazione

eseguita dai migliori artisti, e restarono fino al termine.

Quando la Corte lasciò il teatro fu salutata da una folla immensa.

VIENNA, 29. — Il Borgomastro comunicò al Consiglio municipale riunito in seduta un dispaccio di Piaciani con cui ringrazia Vienna a nome di Roma per la festosa accoglienza fatta ai sovrani d'Italia.

VIENNA, 28. — Stamane, dopo compiuta la rivista, l'imperatore nominava il re Umberto proprietario del reggimento di fanteria N. 28, di guarnigione a Budweis.

Il re dirigeva tosto un cordialissimo telegramma al comandante del reggimento.

VIENNA, 29. — Oggi il re cacciò nell'Himberg con gli arciduchi Rodolfo, Ranieri e Leopoldo, coll'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio ed i generali Jovanovic, De Sonnaz e Wilezek; l'imperatore fu trattenuto a Vienna dal ricevimento delle delegazioni.

Ieri il re conferì l'ordine dell'Annunziata al granduca Giovanni di Toscana.

Oggi la regina con la marchesa di Villamarina e col conte Seyssel percorse la città e visitò i negozi; fece colazione presso l'arciduca Ranieri.

La regina e l'imperatrice uscirono insieme in carrozza per visitare il Museo Damara ed i quadri al Belvedere, non che lo studio del pittore Mackart.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 28. — Brisson e Philippoteaux furono eletti vicepresidenti. La Destra e i realisti estremi si sono astenuti nello scrutinio.

TUNISI, 29. — Inchiesta Sfax. — Il commissario italiano ed inglese avendo mantenuto l'obbligo nella commissione di accertare chi fossero gli autori delle deprezzazioni commesse nel saccheggio di quella città, i commissari francesi ritiraronsi dichiarando sciolta la commissione d'inchiesta. I commissari inglese e italiano riferirono ai loro governi declinando la responsabilità di ostacoli opposti alla semplice constatazione della verità di fatto.

MADRID, 28. — Camera. — Alla discussione del Messaggio, Pidal propone un'emendamento di censura al governo per non avere vivamente protestato sull'incidento del funerale di Pio IX. Sostiene che il Papa è prigioniero in Vaticano.

Il ministro degli esteri spiega la condotta del governo in questi incidenti, e soggiunge che i fautori dei disordini furono puniti e che non si può intervenire nella politica interna dell'Italia. L'emendamento è respinto con voti 204 contro 28.

PARIGI, 28. — Il Senato decise di mantenere l'ordine del giorno sui progetti presentati dal governo. Un dispaccio ufficiale annunzia che gli insorti ritiraronsi 36 chilometri al sud ovest da Kerouan. Mancano notizie colonna Saussier. Kessussef si sottomise.

SPEZIA, 28. — Ebbe luogo le prove del *Dandolo* e sono riuscite benissimo.

TUNISI, 28. — I commissari francesi per l'inchiesta a Sfax dichiararono sciolta la Commissione, perchè alcune persone vennero a dichiarare formalmente che le case di Sfax furono saccheggiate da francesi, non dagli insorti. Marquessac, presidente della commissione, dinanzi a tale accusa e all'insistenza del commissario inglese dichiarò non si terrebbe più alcuna seduta.

La colonna Sabatier giunse il 26 a Birelbej.

PARIGI, 28. — Camera — Il discorso di Guichard presidente per età constata la necessità di discutere le riforme reclamate.

Louis Blanc domanda la parola per una mozione d'ordine.

Guichard obbietta l'urgenza di nominare un ufficio provvisorio.

Tumulto dell'estrema sinistra. Gambetta fu eletto presidente provvisorio con 317 voti contro Brisson che ne ebbe 29. Applausi del centro.

PARIGI, 29. — Notizie da Tunisi confermano la morte di Ali Benmar capo degli insorti.

Le autorità militari francesi hanno deciso di fornire il mantenimento alle truppe tunisine.

Un proclama del bey smentisce le voci che le truppe ottomane debbano venire in Tunisia; dice che le truppe ottomane spedite a Tripoli per mantenere l'ordine ritorneranno prossimamente.

LONDRA, 20. — Granville proporrà

alle potenze una nota identica rispondendo a quella di Blaine circa il canale di Panama, e respingendo cortesemente le pretese di Washington.

Gladstone offerse a Parnell ed agli altri deputati incaricati di liberarli, qualora s'impegnino di astenersi per sei mesi da ogni agitazione. Tutti rifiutarono.

PARIGI, 29. — Il *Memorial Diplomatique* assicura che le trattative dei bondholders coi commissari turchi nella sistemazione del debito sono felicemente riuscite. Attendesi nei primi giorni della prossima settimana un iradè imperiale regolante le condizioni della ripresa dei pagamenti. Le risorse destinate a questo servizio dalla Porta sono sino da oggi prese in mano dai rappresentanti dei bondholders. L'accordo è fatto coi titolari della convenzione di novembre 1879 sulla cifra di 600 mila lire. La Banca ottomana è incaricata d'incassare e ripartire le rendite destinate ai bondholders.

PARIGI, 29. — La *République* conferma che la spedizione si spingerà al sud di Kairouan per punirvi gli insorti in fuga coi bestiami.

È probabile che le colonne di Logerot, Forgemol, ed Etienne si rechino fino a Gabes.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

A V V I S O

La sottoscritta avverte che fin dal giorno 7 ottobre ha preso sotto la sua direzione il Caffè dell'Accademia (in Corte Capitanata) ove spera di vedersi onorata da numeroso concorso, avendo generi di prima qualità, riduzione nei prezzi ed inappuntabile servizio.

2563

Francesca Poletto

SPACCIO VINI

Il Conduttore del Magazzino Vino sito in questa città, Via del Pero, avverte che oltre di tenere la vendita all'ingrosso ed al minuto di Vino Meridionale è bene fornito di Vino Nostrano, e non temendo alcuna concorrenza ne segna i prezzi:

Barletta vecchio al Litro cent. 50
Gallipoli » » 60
Bitonto Bianco » » 50
Camin » » 40
Saletto » » 50
Vermouth Torino » » 80

Sicuro che le famiglie tutte troveranno il loro interesse, tanto per il prezzo che per la qualità, dichiara che tutto il Vino viene visitato da questo Municipio che gentilmente si presta.

2560

Fabris Adriano

D'AFFITTARE

È pronta da affittarsi una casa civile in tre piani con adiacenze, stalla per quattro cavalli, rimessa, fienile, corte, giardino, pozzo, situata a Santa Sofia riviera sinistra N. 3115.

Per vederla e trattare, scrivere a Dolo al proprietario dott. E. conte De Gotzen, il quale prontissimamente provvederà per la visita dietro richiesta. (2564)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » » 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2566

Lume economico a Beuzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, emma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

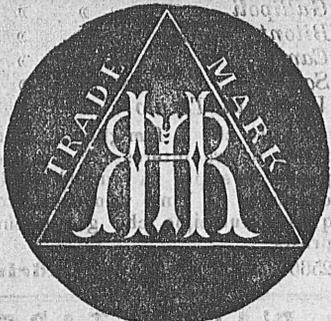
Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403



Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.
VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che

fa ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — G. Baumgarten — A. Migone e C., ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro** e **Luigi Cornelio**. 147.

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo**, **Vera Fonte di Pejo**, **Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica - Fonte - Pejo - Borghetti**.

La Direzione **G. Borghetti**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433

NECESSAIRES

di toilette, per campegna, viaggi, regalia, ecc. in elegante scatola contenente:
1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 13 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta **Marca di Fabbrica**. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza d'Unità d'Italia — Padova. 2364

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò né convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2354)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento